FONDAZIONE BRUNO KESSLER
MAGAZINE

Milano-Cortina 2026: le Olimpiadi di fronte alla complessità

6 Febbraio 2026

Le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 coinvolgono non solo atleti e organizzatori, ma anche la capacità della ricerca di orientare decisioni complesse in un'epoca segnata da cambiamento climatico e instabilità geopolitica. Dalla sostenibilità alla gestione dei territori alpini, i Giochi diventano un banco di prova per il rapporto tra conoscenza e politica.

Un grande evento come quello olimpico inizia puntualmente accompagnato da **controversie** di diverso genere. Milano-Cortina 2026 non fa eccezione. Pensiamo alla lievitazione dei costi (cosa che pare, quantomeno guardando al recente passato, una variante quasi inevitabile di ogni grande evento) o alle discussioni sulle infrastrutture. Pensiamo anche all'impatto ambientale. È una dinamica che attraversa la storia recente dei Giochi, estivi e invernali. Limitiamoci a due esempi. Atene 2004 è diventata il simbolo di impianti abbandonati e squilibri finanziari. Al contrario, Barcellona 1992 viene ancora evocata come esempio di riuscita trasformazione urbana. Tra questi due poli si colloca gran parte delle esperienze olimpiche contemporanee: ambiziose, spesso innovative, ma raramente prive di ambiguità.

Oggi, però, il contesto è complicato da due fattori cruciali. I **Giochi 2026 si aprono in un clima segnato da tensioni geopolitiche e da un'accelerazione evidente del cambiamento climatico**. Le Alpi, culla storica degli sport invernali, sono anche uno degli ecosistemi europei più esposti al riscaldamento globale. La neve non è più una presenza certa e si ricorre allora in maniera sempre più massiccia all'innevamento artificiale, che richiede un consumo significativo di risorse idriche. Si discute pure sulla stabilità dei versanti montani. Non si tratta di dettagli tecnici, ma di questioni strutturali. In questo scenario, la sostenibilità è la prima voce in agenda.

A rendere Milano-Cortina un'edizione particolarmente significativa è anche il modello organizzativo dei siti diffusi. Costruire sull'esistente riduce (o dovrebbe ridurre) la costruzione di nuovi impianti, ma comporta distanze considerevoli tra le sedi di gara. I trasporti diventano così una variabile cruciale, sia sul piano logistico sia su quello ambientale, poiché proprio i trasporti sono tra le principali fonti di emissioni. Il modello alpino rappresenta dunque un esperimento: è davvero possibile conciliare l'eccellenza dell'organizzazione sportiva con un uso virtuoso delle infrastrutture nel tempo e con la riduzione dell'impatto ambientale complessivo? In realtà, la formula diffusa non

è del tutto inedita. Manifestazioni come Mondiali ed Europei di calcio o di pallacanestro si svolgono da tempo su territori ampi, con più città — e talvolta più Paesi — coinvolti. Tuttavia, negli sport invernali la dispersione geografica si intreccia con condizioni ambientali più sensibili e con impianti collocati in contesti montani delicati.

È qui che entra in gioco la ricerca. La sostenibilità non dovrebbe restare una narrazione: ha bisogno di dati solidi, modelli previsionali, valutazioni indipendenti. Le Olimpiadi sono sistemi complessi e richiedono strumenti adeguati per essere comprese e governate. Certo, restano prima di tutto un evento sportivo che pone l'attenzione sulle prestazioni degli atleti e sull'intensità emotiva del confronto. È questo il cuore della manifestazione. Proprio perché lo sport è al centro, però, tutto ciò che lo circonda — organizzazione, infrastrutture, territorio, partecipazione del pubblico — ne condiziona profondamente il significato e l'impatto.

Un nodo cruciale resta quello dell'eredità. Ogni edizione promette benefici duraturi, ma quello che succede dopo è spesso difficile da misurare. Quali trasformazioni restano realmente nei luoghi coinvolti dalla manifestazione? Quali opere si integrano in strategie di lungo periodo e quali faticano a trovare una funzione? Senza analisi scientifiche e senza confronti storici, l'eredità rischia di restare un'affermazione più che un risultato verificabile.

Milano-Cortina 2026 non è soltanto una celebrazione dello sport. È un test della maturità delle istituzioni, certo, ma anche della capacità della ricerca di incidere sulle decisioni collettive. Le medaglie cambieranno la vita di singoli atleti e verranno giustamente celebrate; le conseguenze delle scelte compiute oggi accompagneranno i territori per decenni. È anche su questo terreno che si misura la posta in gioco.

LINK

https://magazine.fbk.eu/it/news/milano-cortina-2026-le-olimpiadi-di-fronte-alla-complessita/

TAG

- #cambiamento climatico
- #geopolitica
- #olimpiadi
- #sostenibilità
- #sport
- #studistorici

AUTORI

- Claudio Ferlan